

VERSO LA SPECOLA

aria di quiete non ha strade
nel dedalo dei volti in fiore
ritorna perenne il chiamarti
di occhi senza filo per la via

una voce straniera mi accompagna
lungo sagome strette di riviera
le acque urlanti scendono fitte
nella tarda sera dei ponti curvi

luccicano di umido i vetri spenti
nell'oscuro che ci vide d'amore
appare di astri stanca la Specola
vana memoria del nome che resta

su questa carta di acqua stagna
galleggia bianco un cigno morto
nel silenzio fra le sillabe fioche
mi affianca solo un'ombra bianca.

"Specola", sede dell'antico osservatorio astronomico dell'Università di Padova